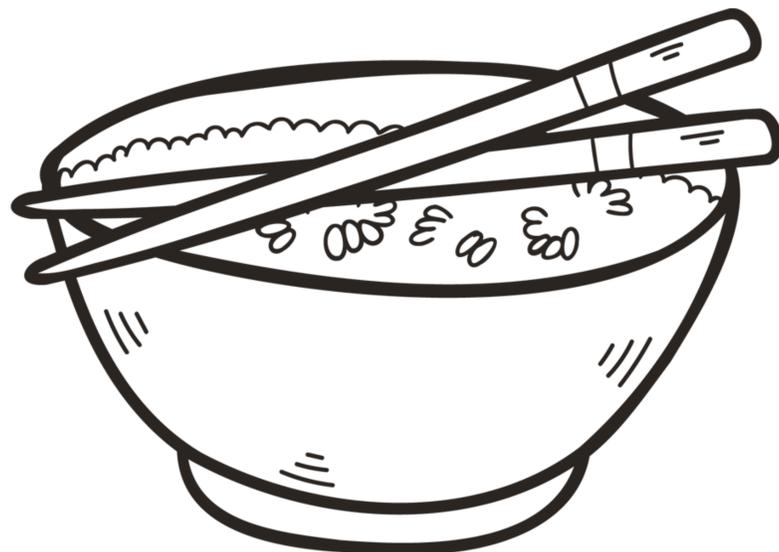


# IN ASIA

Ho mangiato per la prima volta in un ristorante giapponese divertendo tutti i miei vicini per la mia ostinazione a usare i bastoncini.

Non fosse stato per una famigliola che mi sedeva davanti e di cui ho cercato di imitare ogni gesto, avrei finito per pagare il conto senza aver toccato che qualche chicco di riso.



Qui non solo gli strumenti e gli oggetti del mangiare sono diversi, ma anche il modo in cui questi vengono disposti sulla tavola: non ci sono piatti, ma ciotole in cui galleggia qualcosa...

La fine e l'inizio dell'anno si celebra qui con una sorta di grande saturnale che dura due settimane: le strade sono coronate di paglia di riso, le donne portano kimono da festa, le macchine fanno sventolare bandierine cariche di affascinanti iscrizioni che non capisco. Negli uffici si beve birra e si mangia da scatole di legno ben confezionate e decorate con fiori e ideogrammi.

Agli occhi di un occidentale, l'ideogramma è una forma elegantissima di decorazione che dà a ogni oggetto un'aria misteriosa, sì che io sorprendo i miei colleghi giapponesi fermandomi ammirato a guardare gli ideogrammi di un grande tabellone su cui poi - mi dicono - sta scritto COCA-COLA, o quelli sulla schiena del mezzo del kimono azzurro di un gruppo di operai che, mi dicono, vogliono dire: SOCIETÀ TELEFONICA DI TOKYO.

Sono affascinato da tutto questo che non conosco, da questa impossibilità d'intendersi, da questo cerchio misterioso di facce per le quali non funziona il gioco d'istinto o della simpatia, da questo cerchio di segni che evocano segreti che voglio capire.

Tiziano Terzani - *In Asia* - Longanesi